

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
ii. semestre . . . 11
ii. trimestre . . . 6
ii. mese . . . 2
Sott. anno . . . L. 32
i. semestre . . . 16
i. trimestre . . . 8
ii. associazioni non disdette si in-
alora rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
sime 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 — In
terza pagina sopra la firma (necrolo-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
dal gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avv. si ripetuti si fa il
ricambi di prezzo.

Le inserzioni di 3. e 4. e pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Al signor Fert

O naufrago sig. Fert! Pallido e scarmi-
gliato v'ho visto lottare colle orde: delle
isolette lontane vi sorridevano gaiamente
verdi nell'immensità del mare cupamente
azzurro, sotto la volta del cielo d'un az-
zurro più soave più chiaro più languido.
La speranza rinforzò i vostri muscoli, nuo-
taste robusto verso le prode ridenti... ahimè!
quelle isolette erano alghe traditrici; cre-
deste afferrare le terra sospirate e stringeste
nel pugno delle erbe grondanti. Che fare?
Oh, vèh! un'altra isola! Coraggio! E' l'isola
di Clemente. Due palpiti, due guizzi, due
percosse all'onda terribile: l'isola è affer-
rata. Son salvo! esclamaste allora trionfante,
son salvo! Via, povero naufrago! Quell'isola
non è che un debole mucchio d'arena:
prima che il sole sia tramontato sarà di-
statta dai cozzi dell'onda: no no, sig. Fert
quello non è il porto di salute: qua la mano
ch'io voglio salvarvi.

Questa allegoricamente è la vostra situa-
zione. Battuto dalle altre parti, non volete
cedere da questa, ed esclamate tremendo:
E' proprio così! una volta tanto dovette
convenire anche voi. C'è un po' di durezza
nelle parole, ma dal fondo del sentimento
che esprimono sale come un grido straziante:
Deh! abbiate pietà! Ho ceduto in tutto:
cedete voi una volta tanto! Oh se lo po-
tessi, Sig. Fert, come lo farei! Statemi a
udire se lo posso!

Anzitutto, mio caro, voi cominciate con
una così grossa che senza dubbio è la più
grossa di quelle che avete scritte finora. E'
proprio l'abyssus abyssum invocat. Eccola.
Voi dite: L'altro giorno vi siete abbracciato
a gridare ai quattro venti che l'indipendenza
italiana è roba de' nostri giorni, che non
era compresa da nessuno nei secoli passati
ed ora ci venite a raccontare che Clemente
VII innalzava il grido d'indipendenza nel
1526. Ho dovuto tornare a leggere il peri-
odico: non credeva a' miei occhi ma che
serve? è proprio così.

L'altro giorno io dicevo che l'idea dell'
indipendenza italiana è de' tempi moderni
ma non ho neppur pensato di dire che è
roba de' nostri giorni. Oh via, sig. Fert,
non sapere che cosa intendano gli storici
per tempi moderni voi! Confondere voi
tempi moderni coi nostri giorni? Io non vi
dico nessuna di quelle che voi chiamate
insolente, ma, convenitene, questa è troppo
oh troppo grossa!

I tempi moderni cominciano dunque col
secolo XV. (Dio buono! e voi nol sapevate!)
Dalla metà del secolo XIII, epoca dell'in-
terregno germanico, fino alla fine del quat-
trocento, quando andavano spuntando e
consolidandosi le Signorie, mentre i Cesari
germanici non apparivano in Italia (come
Rodolfo e Alberto d'Asburgo) o, se appa-
rivano, non faceano che mostrare i cenci

del sacro romano impero e confermare gli
italiani dell'impotenza imperiale (come
Enrico VII, Lodovico il Bavaro, Carlo IV
ecc.), questa idea va tacitamente forman-
dosi; ammantata e coperta dalla splendida
coltura del rinascimento, trapassa quasi
inconscia di sé l'epoca del famoso equili-
brio italiano di Lorenzo il Magnifico, e allo
spuntare del cinquecento si esplica in una
formula precisa col grido di Giulio II. Balza
ardente e generosa per le magnanime ma
impotenti mosse di Clemente VII e di Paolo
IV, e si chiude in un sepolcro addormentata
ma sempre viva nella seconda metà
del secolo XVI. Sonnechia per tutto il se-
colto sotto l'immane oppressione spagnuola
a cui poi s'unisce la francese, dando appa-
rentemente un segno di vita con qualche sussulto
impotente per opera di Carlo Emanuele I
e di Vittorio Amedeo di Savoia; sgranchisce
le membra intorpidite e dalla tomba fa
capolino coi trattati di Vienna e d'Aquis-
grana nel sec. XVIII, devia miseramente
all'aprirsi del 1800, geme un'istante sotto
la pietra della Santa Alleanza, divampa
fulminante nel 1848 e nel 59, si compie
nel 66. Ecco in breve la storia di quest'idea,
sig. Fert; Sarebbe la traccia d'un
libro, ma i libri non sono il vostro forte a
quel che sembra.

Dunque nel sec. XII Alessandro III non
volle aspirare all'indipendenza dell'Italia
perchè è impossibile aspirare ad un'idea
che non è nella coscienza d'alcuno; Cle-
mente VII invece che vivea non ai giorni
nostri, ma nei tempi moderni la volle, e
operò e patì per ottenerla sebbene inutil-
mente. C'intendiamo, compare? Ciò che
dissi l'altro giorno combaccia sì o no per-
fettissimamente con ciò che dissi dopo e
che dico ora? Povero Fert! E voi dalla
pre-sa contraddizione in cui credevate ven-
dermi caduto, avete tirate la conclusione:
Voi spiegate i fatti storici secondo il vostro
tornaconto, e questa è malafede bell'è vostra!
Io non dirò a voi, povero naufrago, ciò che
è la vostra: tanto più che mi trattereste
d'insolente se lo dicessi.

Andiamo inoanzi. Nel n. 5 settembre del
Giornale a cui voi v'appellate, accusate
Clemente VII di distruttore della libertà
fiorentina e recate anche questo triste epi-
sodio della storia italiana per provare che
la politica papale fu intenta sempre a fa-
vorire le armi straniere rivolte contro l'in-
dipendenza della patria nostra. Veduto che
questa cosa non reggeva vi limitate ora
alla prima (riservandovi poi non so se per
dimenticanza di ripetere più giù anche la
seconda) e insistete a dichiarare che Cle-
mente fu il distruttore della libertà fioren-
tina. E' un tentativo che fate per vedere
se l'isolotto su cui vi trovate sia saldo, e
possa sorreggervi almeno in qualche parte.
No, sig. Fert, non vi sorregge: credetelo.

Perchè avete, mio caro, soppressa così
barbaramente la prima proposizione del
Gregorovius la quale era legata alle altre che

avete citate e le spiegava? Che infelix astu-
tia sig. Fert! Clemente, diceva egli con
molto acume, si accomodò a ciò che era
inevitabile (inevitabile capite?) e proseguì:
Se non altro almeno dalla sua sconfitta
ecc. col resto che ambidue abbiamo recato.
E vuol dire: Tutto era rovinato: Clemente
badò che almeno alla Chiesa, al suo stato
e a suoi parenti ne venisse qualche bene.
Procurò dei vantaggi al papato, l'integrità
al suo stato, il richiamo dall'esilio e la
riammissione agli uffici in Firenze a' suoi
nipoti. Questo e non altro dicono le parole
del Gregorovius. Voi dite invece che il patto
di Bologna fu fatto in odio alla libertà di
Firenze, e protestate di dire nè più nè meno
dello storico tedesco perchè i vantaggi in
favore del reggimento mediceo non poteano
conseguirsi che mediante la violenta soppres-
sione della libertà fiorentina. Vi assicuro,
mio caro, che non avreste detto così se
aveste letti i capitoli del trattato di Bolo-
gna. Leggeteli vi prego nella Storia della
Rep. di Firenze di G. Capponi, e vedrete
che la repubblica fiorentina fu lasciata li-
bera e signora dell'antico dominio e a im-
pedir rappresaglie, non si volle che i Medici
entrassero come vincitori. E voi intendevate
che per quel reggimento mediceo il Grego-
rovius intendesse la Signoria de' Medici!
Ma no, ma no, poveretto: bisognerebbe
supporre che egli quando scriveva ciò igno-
rassero i patti di Bologna; il che non può
neppure pensarsi. Non poteva intendere che
gli uffici a cui i nipoti del Papa doveano
venir riammessi. E' vero che essi aveano
abusato molto di quegli uffici ma chi non
ne abusava allora? E che c'entra il Papa
qui? A Firenze fu dunque assicurata la
libertà a Bologna, caro sig. Fert. Voi quindi
mi accordate che gli imbecillatori di Clemente
furono i fiorentini palleschi: anche qui
avete capito che l'isolotto cede. Va bene.

Finalmente alla mia asserzione che la
creazione d'un duca fu opera d'un partito
che avea tirata a sé la pubblica opinione,
credendo d'aver trovato un punto saldo, ve
ne aggrappate disperatamente esclamando:
Questo poi è uno zoppicamento addirittura
madornale! Bella davvero quella opinione
pubblica creata dalle fanterie spagnuole,
dai lanzichenecchi e da altri simili gioielli
che militavano nell'esercito di Carlo V!
Ah! Fert! Fert! E' scritto dunque nel li-
bro dei fati che abbiate ad aggrapparvi
sempre al punto più debole? Non sapete
che le fanterie spagnuole e lanzichenecchi, e
simili gioielli, stettero intorno a Firenze dal
1529 fino al 1530 in cui la città fu presa,
e che il primo duca fu creato nientemeno
che un anno dopo cioè nel 1531? Ah cronologia
traditrice che piombi addosso ai
galantuomini quando meno sel pensano
e li schiacci quando si credono più sicuri!

Ripeterete dunque ancora sig. Fert ch'io
spieghi i fatti a modo mio? Voi lo vedete:
i fatti io li ho portati innanzi. Non ho mai
dichiarato estraneo Clemente VII alla fine

della repubblica fiorentina, ma ho detto
sempre che questa fine fu l'effetto di tutto
un movimento politico, e non d'un perso-
naggio. Ed ho aggiunto che ciò saldò lo
stato di Firenze, giovò a sottrarlo a mani
straniere, in una parola fu il manco peggio
solo possibile allora e per Firenze e per
l'Italia. Non restringiamoci dunque, signor
Fert, nel giudicare i fatti storici in idee
grette e meschine, attribuendo ad uno solo
ciò che è effetto di cause molteplici e com-
plesse che spetta allo storico analizzare e
coordinare, altrimenti bambineggieremo eter-
namente. E soprattutto non sbagliamo la
cronologia.

Oh sig. Fert! Voi chiudete ogni vostro
articolo con una ridicola proda del delenda
Carthago ripetendo sempre quest'idea: Il
Vaticano non ha mai pensato un corno all'
indipendenza d'Italia anzi vi ha chiamati
gli stranieri.

Ripetetela pure ma guardatevi bene dal-
l'appoggiarla su fatti di tal natura: i gonzi
vi crederanno, non mai gli uomini di buon
senso, e se voi vi contentate dei gonzi...
contento voi contenti tutti.

Aggiungete in ultimo: Comunque sia
(cioè abbia ragione o torto: non è vero
che dubitate anche voi?) la polemica è pos-
sibile quando viene fatta a base di liberi
ragionamenti, e la vostra volontà deve es-
sere sottomessa a quella del Vaticano. No
Sig. Fert. La storia è un gran libro che
proclama alto i fatti umani e non c'è Vati-
cano che possa imporre un fatto che la
storia nega. E liberi ragionamenti quanti
ne volete su questi fatti: liberi spropositi
non mai.

gh.

L'economia politica dei Congressi cattolici

Dopo la solenne confessione di « non co-
noscer la storia ecclesiastica a mena dito »
il Triuli si è messo addentro « nella storia
di quella, ei dice, che ci permetteremo di
chiamare economia politica cristiana »: e
vi fa l'economista, il Teologo, l'erudito nella
Patrologia, nell' scrittura sacra ecc. Ma
credete proprio che ci riesca meglio che
nella storia ecclesiastica?

Menò male che almeno, egli, sua bontà,
ne riconosce l'importanza. « Per la materia
discussa i Congressi Cattolici italiani que-
sta volta meritano una speciale menzione.
« Infatti i convenuti uscendo una buona
« volta dalla nebulosa d'idee misticamente
« astratte con un coraggio degno del maggior
« encomio si son posti risolutamente a discu-
« tere intorno ai problemi più ardui del-
« l'economia sociale ».

Però non vi lusingate per questo magni-
fico encomio: e poichè l'articolista conosce
il latino, lo dirò in latino che: latet anguis
in herba.

Quante corbellerie, per non dir di peggio,
gli sfuggono in quelle due colonne neanche
intiere: e tutto non per malignità (giacchè

70 Appendice del CITTADINO ITALIANO
Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

Poco appresso giunsero alla capanna ove
abitava la madre di Ontara, vedova di uno
dei capi della tribù. Il giovinetto le disse
qualche parola cui ella rispose con segni di
approvazione, quindi fece cenno a Gugliel-
mina di avvicinarsi. La fanciulla fissò lo
sguardo in volto all'indiana, e disse scopi-
ando in lacrime:

— Mio padre! rendetemi mio padre!

La madre di Ontara scosse il capo, e ri-
spose:

— Tutti gli uomini bianchi devono morire,
ma la figlia dell'uomo bianco rimarrà in
vita, e servirà i figli del sole.

Guglielmina uscì in un grido angoscioso,
ma Ontara le si avvicinò susurrandole all'o-
recchio:

— Rapido come una freccia che scocca
dall'arco, leggero come una piuma traspor-
tata dal vento il capo bianco è sceso per il
fiume andando assai lontano dal paese dei
Natchez.

La fanciulla corse verso sua madre, e, get-
tandole le braccia al collo, le disse sotto voce:

— Il babbo è ancor vivo, è fuggito sul
fiume, lo dice Ontara.

— Allora v'è qualche speranza per noi,
mormorò la signora d'Auban. Dio è miseri-

cordioso, e col suo aiuto supporteremo le
traversie della vita.

E quella donna, che era figlia e sorella di
principi, cominciò il giorno stesso a lavorare
come schiava colla dolcezza e colla forza che
è propria di chi ha attinto alle sublimi le-
zioni della croce.

Tutte le mogli dei francesi uccisi erano
condannate coi figli alla stessa vita, e i loro
padroni indiani si mostravano lieti, in pre-
senza di essi, della strage fatta, e discorre-
vano apertamente dello sterminio da compiersi
in un dato giorno di tutti i coloni
dimoranti nelle varie tribù dalle sorgenti
fino alla foce del Mississippi. Vantavansi di
non voler lasciar in piedi alcun forte fran-
cese, e di voler impiccare gli indiani con-
vertiti che procurassero di salvar la vita a
una veste nera.

I servigi resi dai nuovi schiavi ai selvaggi
facevan sì che questi li trattassero con una
certa umanità. Ancor meglio stavano la si-
gnora d'Auban e sua figlia grazie alla pro-
tezione del giovane Ontara. La moglie di
Enrico era assai esperta in lavori d'ago;
ella passava buona parte della giornata cu-
cendo per la madre di Ontara, in compagnia
di Guglielmina, all'ombra di un boschetto
di acacie dietro la capanna, e in questa oc-
cupazione si distraeva alquanto dai dolorosi
pensieri che la affliggevano. La fanciulla
talvolta era triste anch'ella quando correva
colla mente a suo padre, o pure quando sua
madre appariva pallida e affaticata, ma la
sua tristezza non durava a lungo, e a rasse-

renarla valeva assai la venuta dei suoi com-
pagni indiani.

I due giovani Natchez trascuravano ogni
altro divertimento e anche gli esercizi più
gravi della pesca e della caccia per stare
colla fanciulletta bianca, che appariva loro
come un ideale di bontà e di bellezza.

Quantunque simili per i lineamenti e per
color della pelle v'era gran differenza tra
loro per l'indole e per le maniere. In Ontara
appariva una certa innata nobiltà e genti-
lezza, e nel suo sguardo si scorgeva una
impronta di gravità e quasi di mestizia.
Osseo invece era rozzo e astuto, la più pic-
cola cagione bastava a farlo adirare, e in
caso i suoi occhi sfogoravano di una luce
maligna, onde era più simile a un animale
feroce che a un uomo.

Un giorno Ontara offrì alla fanciulla un
mazzolino di fiori, ed ella con alcune penne
variopinte regalatele allora da Osseo ne fece
una ghirlanda, e se la pose scherzosamente
in testa. Una nube oscura a questa vista la
fronte di Ontara, che rivolse al compagno
sdegnose parole. A queste seguirono sguardi
iroci e gesti di minaccia, per cui Gugliel-
mina, disfatta la ghirlanda, raccolse i fiori e
le penne in un mazzolino.

— I fiori domani saranno disseccati o
morti, disse Osseo, accennando al mazzolino,
ma le penne splenderanno coi loro colori
finchè la fanciulla sia grande come sua madre.

La fronte di Ontara si oscurò ancora più,
ma Guglielmina fu pronta a rispondere:

— I fiori perdono il loro colore, ma an-

che secchi hanno il loro profumo; le penne
non hanno punto olezzo, ma però sono belle,
aggiunse con un sorriso.

— Nei tuoi occhi, piccola fanciulla bianca,
esclamò Osseo, v'è una malia assai più po-
tente di quella che io reco sul petto.

E così dicendo egli mostrò una testa di
serpente.

Guglielmina gli disse che non voleva sa-
perne di malie, e che i serpenti le facevano
orrore, e che nulla di simile vi era nei suoi
occhi.

La mattina dopo Osseo venne al boschetto
di acacie, e disse alla fanciulla che andasse
a far un giro con lui, e che le avrebbe dato
fiori assai più belli di quelli recati da Ontara.
Guglielmina rivolse uno sguardo incerto alla
signora d'Auban, ma questa rispose ad Osseo
che sua figlia non poteva muoversi senza il
permesso della madre di Ontara. Gli occhi
del giovane indiano s'infiammarono di sde-
gno, e uscì in minacce.

La signora d'Auban per provvedere alla
sicurezza della sua figliuola risolse di af-
fidarla alla protezione di Ontara, di cui le
era nota l'indole generosa.

Ella sapeva che, se un indiano prendea
come sorella una fanciulla, compie fedelmente
i doveri che si è assunti. Quindi la prima
volta che ella vide di nuovo Ontara gli disse
delle minacce di Osseo, e gli chiese se vo-
leva essere fratello della sua figliuola.

(continua)

non accusa più i Congressi di mene politiche, come lo fece nel suo 205 quando appunto a Padova si celebrava questo Congresso, ma per ingenuità a lui del tutto perdonabile, non conoscendo a mena d'ito l'economia cristiana sociale, i Padri, la scrittura.

Egli primieramente accusa le conclusioni di taluni di questi Congressi, come conclusioni che sanno di rivoluzionario e di comunismo un miglio lontano, facendosi così seguaci degli anarchici i più pericolosi.

Ma tant'è: il Friuli non conosce a mena d'ito il Programma dei cattolici di fronte al socialismo deliberato nell'assemblea dell'Unione per gli studi sociali in Italia, tenuta in Milano nei giorni 2 e 3 gennaio 1894; e quindi gli si può perdonare questa prima scappata.

Ma quel programma, vedete, è chiaro, è esplicito, e indica come l'Ordine sociale cattolico a cui miriamo, è non solo le mille miglia lontano dal socialismo, comunismo, anarchismo, ma diametralmente opposto.

Udite: « Bisogna tener alto e fulgido innanzi a noi lo scopo supremo e finale a cui miriamo che è quello della ricostruzione del formoso e stabile edificio dell'Ordine sociale cristiano cattolico, e di esso soltanto, coi suoi eterni principii informativi, coi suoi sublimi ideali, colle sue basi indistruttibili, coi suoi svoglimenti storici.

« Noi non domandiamo di puntellare qualche brandello di questo assetto sociale che vacilla e crolla da ogni parte, e si allivella in un disgregamento atomistico sotto l'onorata servitù della plutocrazia. « Nulla noi domandiamo al socialismo dottrinale, che sotto maschera di emancipazione prepara un più crudele e universale servaggio; e respingiamo financo il nome di socialismo cattolico che talvolta ci si attribuisce, o rinfaccia, perchè il socialismo è la negazione intrinseca del cristianesimo, e il suo programma è l'antitesi del nostro. Il socialismo è ateo, e noi siamo religiosi: esso atterra la proprietà particolare, e noi vogliamo rinfancarla e diffonderla: esso è distruttore, e noi vogliamo ricostruire l'ordine gerarchico, e per esso la libertà legittima, l'eguaglianza proporzionale, la solidarietà negli intenti finali del viver civile ».

Altro che saper le nostre conclusioni di comunismo lontano un miglio! Eppure questo è un programma recente divulgato per le stampe, che un pubblicista, anche non conoscendo a mena d'ito la storia ecclesiastica non dovrebbe assolutamente ignorare.

Ma lasciamo passar questo e veniamo alle conclusioni che ci affratellano coi Socialisti? « A Padova, così il Friuli, il Congresso Cattolico proclamò l'imposta progressiva quell'imposta che spaventò perfino un capo del socialismo francese, che lo proclamò ingiusta e piena di pericoli.

« Oggidì tutti sanno che la società moderna deve la maggior parte dei suoi progressi al credito: Orbene il Congresso di Padova ha dichiarato poco men che immorale un sistema sociale, il cui fondamento è appunto il credito.

« E questa proclamazione è una conseguenza della errata teoria intorno all'interesse del denaro, professata appunto dai Congressisti cattolici... il Congresso di Padova discusse l'opinione se non era peccato dare ad prestito il denaro ».

« Imposta progressiva, e gratuità dell'interesse, ecco due porte aperte anzi spalancate alla irruente invasione delle teorie socialiste ».

Che vi pare di questo tremendo epifonema. Ce ne sarebbe di spaventarsi, se io non mi spaventassi più del come compendiar in poco, giusta l'indole di un articolo, e con chiarezza, le dottrine discusse e approvate intorno a questi due punti che tanto spaventano i nostri liberali. Vedete senza pretendere che conosciate a mena d'ito la scienza economica, se avete scartabellato solo un qualche compendio di questi studii, non vi spaventerebbe tanto la imposta progressiva. Avreste imparato a conoscere che la imposizione delle imposte deve essere moderata ed esse debbono equamente distribuirsi: anzi si dovrebbe risparmiare il più che sia possibile, gli alimenti e le cose di prima necessità, quali sono le farine, i legumi, il vino di qualità ordinaria, i legnami ecc. Siffatte imposte privano di frequente del vitto necessario una gran parte del popolo, e però sono ingiuste.

Avreste appreso da qualunque manuale che le imposte non solo devono essere moderate ma equamente distribuite, applicate cioè in modo proporzionale e progressivo ad un tempo. Sia l'imposta, p. es. di 10 0/0 sull'entrata: Chi ha 100 lire di reddito pagherà 10; chi ne ha 1000, pagherà 100; seguendo tale proporzione fino alle 10 mila lire: dalle 10 alle 20 mila il 12 0/0 e così seguendo tale proporzione fino a un limite massimo, che converrebbe fissare.

Or al Congresso di Padova si propose appunto, per sollevare il povero, l'esenzione delle quote minime; la riduzione almeno se non abolizione del dazio consumo, la preferenza per le imposte dirette, e loro progressività. Mi pare che non ci sia niente di socialista in queste conclusioni.

Riguardo a quest'ultima, nol nego, sono

degli Economisti eminenti, i quali sono affatto contrari alla tassa progressiva: non per questo si deve proclamarla subitamente ingiusta, e che spalancò le porte al socialismo. I ragionamenti, le obiezioni di tutti questi oppositori persuadono anzi il contrario. E come no? L'imposta diretta che il povero paga sulle derrate è per lui progressiva ed in ragione inversa della sua ricchezza, ed è solo proporzionale al consumo. Non è dunque più giusto che l'imposta diretta sia progressiva rispetto al ricco? Con di più che non ammettendo la tassa progressiva, ne viene offeso l'equità riguardo al povero, perchè nella gravità viene eguagliato il necessario col superfluo, il che oltre che ingiusto è anche assurdo. In altre parole: Le imposte sono una cooperazione sociale ed è giusto che quanto al peso gravino più le spalle del forte che del debole: quanto al compenso debbono crescere o scemare a seconda dei vantaggi a cui il contribuente partecipa. Ecco le conclusioni di Padova: e questo vi pare spalancò le porte ai socialisti?

Ma vi è pur quella della gratuità dell'interesse. « E quei signori, dice, non si accorsero che attaccando le legittimità dell'interesse del denaro, attaccavano direttamente la proprietà e si facevano seguaci degli anarchici i più pericolosi. In fatti, in che la rendita della terra differisce dall'interesse del Capitale? E negata la rendita della terra, non si nega perfino il principio di proprietà? »

Puh! quanta roba! Ma che volete? sarà perchè non conosce a mena d'ito i principii del nuovo ordine sociale cristiano, e le relative discussioni fatte al Congresso di Padova. Vediamo se posso raccapezzarmene un po'.

Secondo i principii dell'economia cristiana, e anche della sana ragione, la vera causa, i veri e assoluti produttori della ricchezza sono due: la natura (terra, piante, minerali ecc.) e il lavoro dell'uomo. C'entra, è vero anche il capitale; ma il capitale altro non è che una sostanza o forza naturale trasformata dall'uomo, e adoperata alla riproduzione: il capitale è necessario all'aumento della ricchezza come requisito, aiuto, mezzo, ma non è e non può essere fonte di ricchezza per sé, escluso il lavoro dell'uomo. Il capitale è storia di sudori, è sacrificio, astinenza, è frutto di risparmi destinati alla produzione: è strumento necessario alla ricchezza. Tale è la dottrina della economia cristiana, professata a Padova dagli studiosi dell'Unione sociale. E come non si deve confondere libertà con liberalismo, affare con affarismo, così non si deve confondere col capitalismo il capitale.

Non è quindi contro il Capitale che furono dirette le conclusioni del Congresso di Padova: il capitale è sacro, e toccarlo è furto, è danno gravissimo della Società; ma contro il capitalismo: ossia contro il sistema odierno di economia sociale, incarnato pressochè esclusivamente sul credito, il quale è teoreticamente e praticamente vizioso, come portava il I voto della seduta antim. 28 Agosto: il capitalismo è un furto permanente, sistematico, legale: il capitalismo è il regno del denaro, e dei valori in esso commutabili, che possono concentrarsi in poco tempo, in grande quantità, in dato luogo, in date mani. Ed è appunto sotto il giogo di questo sistema economico che geme oggi tutta la Società, per la dissociazione del capitale dal lavoro; in questo sistema tutto si mercanteggia, giustizia, cariche, onestà, decoro: tutto è materia e oro ove regna il capitalismo. Ed ecco in questo sistema la questione sociale: il capitalista si pappa pacifico, ozioso i suoi interessi, senza timori, senza fastidi, senza fatica, senza pericoli di sorta, ridendosi in mezzo agli infortunati, mentre il povero operaio, o l'industriale, abbisognando del capitale, deve puntualmente pagarne l'interesse, ricavi o no frutto dal suo lavoro.

Qual meraviglia adunque se i Congressisti nel nuovo ordine sociale cristiano, in cui fonte di ricchezza unico si ritiene il lavoro, a cui sia associato, e subordinato il Capitale, e non il capitale da sé qual meraviglia, dico, se esposero teorie nuove intorno al credito odierno, e si proposero di far cambiar corso al capitale, dando così un assetto tutto nuovo allo stato economico? Ma come si ottiene questo? Col distogliere i capitalisti a prestar i capitali, e persuaderli ad unirsi come soci ai lavoratori, agli imprenditori industriali, agli operai, e trasformare il capitalista in un socio di industria coll'industriale ecc. affinché divida con questi i rischi dell'impresa, o i lauti guadagni.

Ed ecco la necessità di ritornare non al pregiudizio universale dei tempi, come asserite, ma alla dottrina comune non della Chiesa solo e dei Padri, ma degli stessi più antichi Filosofi: *quum sit propter naturam ut nummus nummum pariat*: Arist. I Polit. c. 7, di bandir qualunque interesse che non abbia o il titolo intrinseco della compartecipazione o alleanza del capitale col lavoro: oppure uno dei titoli, estrinseci: *lucro cessante, danno emergente pericolo della sorte*. Ma si potrà ottenere questa alleanza, o questo ritornar del capitale alla

terra fino a tanto che una Cassa di Risparmio, come p. e. quella di Verona vi dà l'interesse netto del 4 1/2 0/0? Erano quindi informate al più saggio benessere le prescrizioni non meno civili. Iustin. Nov. 131 c. 1: Carlo V a. 1530: che ecclesiastiche con. 18 del Conc. Niceno: i canoni del Conc. IV later. — Bolla di Benedetto XIV *Vix Pervenit*, per omettere tante altre, che fuori dei casi citati gravemente condannavano l'usura.

Ma: In che differisce la rendita della terra dall'interesse del Capitale? domanda l'erudito economista.

È vero che secondo il diritto romano 1.5 § I ff. pro socio: « pecunia et opera hominis aequiparantur » ma questa equiparazione del denaro col lavoro, è solamente quando denaro e lavoro sono stretti in società, in ordine ad *contractum societatis*, dove i guadagni e le perdite sono comuni; ma nel mutuo non si dà eguaglianza perchè deve essere restituito lo stesso genere, si abbia ricavato, o meno profitto. La differenza sta in questo che la terra è frugifera da sé, ma è fonte di ricchezza, non così il denaro.

« Ma se i teologi avessero studiata per bene la questione, si sarebbero accorti che l'interesse è conseguenza di un servizio reso, servizio rappresentato appunto da una porzione caduta nella durata della proprietà.

Ma questo servizio sarà apprezzabile quando o si tratterà di cosa il cui uso è distinto dalla sostanza della cosa, come prestar un vaso d'oro; che si adopera senza cons. marne la sostanza; oppure quando l'uso, ancorchè non distinto dalla sostanza delle cose, ma consista nell'abuso, come prestar frumento, vino, olio ecc. porti a me un danno, un pericolo, mi faccia cessare un guadagno.

In caso diverso, siccome l'uso del denaro non è separabile dal dominio, che viene trasferito nel mutuante, che ne garantisce la restituzione al mutuuario, non si comprende come senza leder la giustizia si possa per questo servizio esigere « il prezzo di una porzione ceduta nella durata della proprietà » porzione che eguaglia e non di rado supera lo stesso frutto cavuto col lavoro e coll'industria. Questo semplice servizio, senza altri titoli può dar diritto di essere ammesso a parte del frutto dell'altrui lavoro, o industria.

Ed è intorno a questo mutuo usurario che si discusse, come dite, l'opinione, se non era peccato dare il denaro a prestito.

Gli studii dei Congressisti per ottenere lo scopo, miravano per ora solo a limitare gli interessi; trasformare il mutuo in modo che faccia alleanza col lavoro: sostituire ai mutui privati, mutui di istituti di credito cattolici: ecco tutto. Il che non mi pare spalancò le porte al socialismo.

« Del resto, conchiude, non è a farsi meno raviglia di questo: le tradizioni economiche della chiesa essendo eminentemente comuniste anzi *liellatrici*! »

E qui dopo aver riferito il famoso detto di Proudhon — *la proprietà c'è est le vol* — la proprietà è un furto, dice che Proudhon non fu che *plasiario* nientemeno che di un santo Padre che primo dichiarò un furto la proprietà, e vi cita lo stesso Sant' Ambrogio e S. Giovanni Grisostomo, ove dice: *Natura igitur jus commune generat usurpatio jus facit privatium!*

« La proprietà che per Proudhon è un furto, per S. Grisostomo è una *usurpazione*! « In che differenziano le due scuole? » Poveri noi, dove siamo arrivati! Qui non solamente mostra di non saper a mena d'ito i Padri, ma neppur di conoscere le più rudimentali nozioni del diritto umano.

Vorrei pregarlo quindi a prender in mano il *XII tit. III* delle l'andette, *Le usurpationibus et usucapionibus*, e coll'aiuto del *Lesicon juridicum juris Cesarei* di Giovanni Calvino, e della glossa marginale apprendere il significato della parola *usucapere* e *usurpare*, che indica *acquistar col possesso, o ritenere col possesso*. Tra le quali espressioni benchè vi sia qualche differenza, pure, come il Calvino: *Oratores autem usurpationem frequentem usum vocant*: e la glossa avverte: *etiam legiste quandoque ut l. incuria § fin. de iniuria*.

Ora senza sapere a mena d'ito la storia ecclesiastica, si può conoscere che S. Grisostomo non solo fu *Oratore*, ma prima ancora: *forensium causarum patronus*; per conchiudere quindi in qual senso abbia adoperato la parola *usurpatio*, nel senso cioè di *acquistar col possesso*.

E poi non abbiamo anche nel nostro idioma i *famosi usurpi*, dei beni comunali che altro non sono se non proprietà acquistate col possesso.

Per meglio capacitarci che altro è Proudhon, altro S. Ambrogio e S. Grisostomo, legga questi Padri e dove parlano del furto ad es. S. Grisostomo nella sua Omelia *XL in Johannem*.

E Leone XIII nella sua Enciclica *Rerum novarum* sulla questione sociale? — « *Iu, come è facile il mostrare, un apostolo del più schietto socialismo* ».

« Del resto negli atti degli Apostoli che altro è il racconto di Anania, se non il socialismo in pratica? » La chiesa fin dai

primi tempi condannava l'usura. Verissimo, e quando non ostante le leggi e le censure della chiesa, l'Italia era in preda alla rapacità degli ebrei, che prestavano ad enormi interessi, e di bel mezzodì facevano il mestiere che certi uomini d'arme in Alemagna praticavano all'entrar in una foresta appena fatta notte; la chiesa, come ora istituisce *Banche e Casse rurali* istituiva mediante i frati Barnaba e Bernardino da Eltre i monti di pietà, e li approvava nel Conc. lat. V terminato sotto Leone X 1517, come a vostro agio, non conoscendo la storia ecclesiastica a mena d'ito, potrete leggere nel *Rohrbacher, Storia Universale della Chiesa*, vol. XII, lib. 83 pag. 41 e seg., edis. Mariotti 1865.

Ma diteci un po': l'enciclica *rerum novarum* di Leone XIII l'avete proprio letta per farci credere tali enormità? E gli *Atti degli Apostoli* li conoscete bene?

Senza conoscerli a mena d'ito vi potrà essere scappato l'occhio sul Capo VI che segue appunto il fatto che citate voi, di Anania, e da quel capo avrete potuto rilevare, che la Chiesa, depositaria delle spontanee oblazioni dei fedeli, non arricchiva sé, ma sceglieva sette Diaconi, per dispensar questi beni ai poveri.

Ma via: se non avete capacità di apprendere a mena d'ito storia ecclesiastica, Teologia, Padri, Scrittura Sacra, Encicliche Pontificie, Scienze economiche, date loro almeno una rapida scorsa, se pure non vi riesce più comodo *calunniare* e poi coprivi con quell'ampio scudo dell'ignoranza, confessando che queste cose non le sapete a mena d'ito.

E nun potrebbe essere altrimenti: perchè questi nemici della Chiesa sono sempre gli stessi: seguono le tradizioni lasciate dai loro degni maestri.

Voltaire infatti diceva: *Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà*.

P.

ITALIA

**Avellino** — Un incendio terribile. — Ieri l'altro — certamente per causa dolosa — si sviluppò un incendio nel folto bosco di Monticchio, presso la stazione ferroviaria di Monticchio-Pisciolo, sulla linea Avellino-Sant'Angelo-Santa Venere.

Accorsero a spegnere il fuoco parecchi contadini e il personale della stazione.

Le fiamme avevano preso gravi proporzioni: occorsero due giorni di lavoro per vincerle.

Gli incendiari sono rimasti finora ignoti.

**Valle di Pompei** — Un ufficio postale svaligiato dai ladri. — Un audacissimo furto è stato consumato la scorsa notte nell'ufficio postale di Valle di Pompei.

Ignoti ladri, mercò grimaldelli e picconi, hanno scassinato la porta di quell'ufficio che trovasi dirimpetto alla via Sacra, via che mena alla stazione ferroviaria, e ne hanno asportata la cassa forte del peso di un quintale e mezzo.

In essa erano 1200 lire di francobolli e cartoline postali e 250 lire in biglietti di banca.

Fuori dell'ufficio, per terra, si sono trovati dei sacchetti di lettere, altri sacchetti sono stati rinvenuti sul muro attiguo alla Posta.

Per ora niente ancora si è potuto assodare per ricercare i colpevoli.

Intanto sono state già ordinate attivissime indagini dalla P. S.

ESTERO

**Belgio** — Il re in pericolo di vita. — Re Leopoldo corse già una volta pericolo di vita.

Mercoledì scorso, ritornando dal suo castello di Laeken, i cavalli s'adombrarono e la carrozza si capovolsse. Il re uscì a gran stento, dallo sportello della vettura, non s'era fatto alcun male, il suo ufficiale d'ordinanza invece aveva riportato qualche leggera escoriazione.

Venerdì poi mentre il re faceva un giro in carrozza i cavalli s'adombrarono vicino alla sponda d'un piccolo lago. Il re ed il suo seguito furono gettati in acqua e corsero serio pericolo di vita. Il re ed il seguito furono estratti dall'acqua dai servitori della principessa Clementina che era poco distante e che s'accorse della disgrazia.

**Francia** — Il programma per il soggiorno dello Czar. — Il *Temps* dà le grandi linee del soggiorno dello Czar a Parigi. Egli arriverà il 6 ottobre, alle ore 10 del mattino, alla stazione della Mante. L'itinerario per l'entrata in città è il seguente: viale del bosco di Boulogne, piazza della Stella, Campi Elisi, piazza e ponte della Concordia, Ambasciata russa.

Dopo la colazione intima che avrà luogo all'ambasciata, lo Czar andrà alla chiesa russa ad assistere al *Tedem*, poscia all'Eliseo a visitare il presidente Faure, che renderà la visita all'ambasciata. Il nunzio monsignor Ferrara presenterà il Corpo diplomatico nel pomeriggio; alla sera vi sarà pranzo all'Eliseo, poi lo Czar e il Presidente si recheranno al Teatro Francese.

La seconda giornata sarà dedicata alla visita dei principali monumenti; alla sera spettacolo di gala all'Opéra.

Nel terzo ed ultimo giorno vi sarà la rivista; al dopopranzo lo Czar si recherà a Versailles, dove si daranno feste superbe. Alla sera il sovrano sarà condotto sopra un punto di Parigi, da dove contemplerà l'illuminazione ed il fuoco d'artificio. La partenza avrà luogo nella notte.

**Germania** — Il treno imperiale investito da un direttissimo. — L'imperatore Guglielmo dopo aver assistito alle manovre del 5.0 corpo d'armata a Goerlitz, giunse l'altro ieri alle ore 11,35 con treno speciale.

Allorchè l'imperatore, congedatosi dal Re di Sassonia, era salito in treno, avvenne un urto fra il treno rapido proveniente da Dresda e la seconda locomotiva del treno imperiale.

Non vi fu però alcun accidente alle persone, si dovette soltanto far passare il treno imperiale

sopra un altro binario, ciò che produsse un ritardo di 40 minuti.

**Russia — I disegni dello czar.** — Il Daily News ha da Odessa che in tutto il mondo ufficiale russo regna una grande agitazione in seguito alla nuova condotta assunta dallo czar dopo l'incoronazione di Mosca.

Come è noto, prima della incoronazione lo czar n. è considerato come realmente eletto, e così Nicola II nell'anno trascorso fra la morte del padre e l'incoronazione non prese personale al governo.

Subito dopo le feste di Mosca egli però ha fatto subito aprire una serie di inchieste su tutte le amministrazioni, dirigendole egli stesso personalmente, e i cui primi risultati dicesi saranno disposizioni severissime prese contro tutti gli autori di abusi e di illegalità.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sacro**

Martedì 15 settembre — s. Nicomede m.

**Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni**

Domani, 15 — Codroipo — Gemona — Spilimbergo.

**Bollettino meteorologico**

DEL GIORNO 14 SETTEMBRE 1896

Udine-Riva-Castello attesa sul mare m 13 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 17.6 | Stato atmos. vario  
Min. Ap. notte 14.— | Vento E  
Barometro 745. | Press. stazionario

**Jeri vario**

Temperatura: Massima 23.8 — Minima 15.1  
Media 18.845 — Acqua caduta mm.

**Bollettino astronomico**

**Sole** Luna  
Leva ore Europa Centr. 5.46 | Leva ore 14.31  
Passa al meridiano 12.27 | Tramonta 22.25  
Frangente 18.20 | Età dei giorni 7

**Camera di Commercio**

**Bollette di legittimazione pel trasporto degli spiriti**

Il Ministero delle finanze provvede sollecitamente a togliere gli inconvenienti, denunciati da questa Camera, i quali si erano verificati nei paesi notevolmente distanti dalla sede di uno degli uffici autorizzati dal nuovo regolamento a rilasciare le bollette di legittimazione pel trasporto degli spiriti.

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio così infatti partecipa il provvedimento del Dicastero delle Finanze:

« Ritenuta la necessità di agevolare nel modo migliore le operazioni commerciali, senza creare facoltà non consentite dal regolamento, quell'Amministrazione ha ordinato che sia data la maggiore estensione al disposto del penultimo comma dell'articolo 73, inviando gli Agenti della Finanza sul luogo con la necessaria frequenza ed anche tenendoli ivi, qualora occorra la permanenza.

« Il Ministero esprime la fiducia che tali misure varranno a far cessare gli inconvenienti lamentati da codesta Camera. »

Le dette misure, attuate in alcuni paesi, soddisfecero gl'interessati.

**Principio d'incendio**

Alle 8 1/2 pom. di ieri nel negozio di Muzzolini Giorgio fiorista in Via Cavour per inesperienza di un ragazzo, la fiamma del gaz fu voltata verso il muro ove erano appese delle ghirlande di fiori artificiali che presero fuoco.

Accorsi il proprietario ed alcuni vicini strapparono le ghirlande e la gettarono sulla strada in modo che tutto finì in pochi danni.

**Fruttivendola bevona**

Verso le ore 4 pom. dalle guardie municipali venne accompagnata in caserma certa Candielli Caterina m. Comatti fu Giuseppe d'anni 36 da Villasantina fruttivendola abitante in Via Belloni N. 5, perchè essendo ubbriaca commetteva disordini nel Caffè vicino alla sua abitazione ed invitata ad uscire oltraggiava il vigile urbano alle parole « canaglia birbante ».

**Il satellite di Sirio**

Un telegramma da Nuova York conferma che il satellite di Sirio (bellissima e fulgidissima stella), che non era più visibile dal 1890 in poi, perchè rimaneva nascosto dietro al suo astro, è stato veduto di nuovo dal dottor See dall'Osservatorio presso Chicago. Il satellite era lontano da Sirio circa 6 secondi d'arco, in un angolo di posizione di 219 gradi.

Sirio è un sole 240 volte più grande del nostro ed il suo stesso satellite è più grande assai della nostra luna. Si ritiene probabile che Sirio abbia anche altri satelliti; ma per noi, almeno fino ad ora, è visibile soltanto quello ora ricomparso.

**Emigrazione al Guatemala**

Essendosi sparsa voce in taluni Comuni del Regno, che nella Repubblica di Guatemala il lavoro abbondava, e che havvi molta ricerca di operai, dobbiamo consigliare gl'Italiani dall'emigrare, in gruppi numerosi, a quella volta, poichè, eccezione fatta per la via ferrata che si sta costruendo tra la capitale e l'Atlantico, non sono in corso opere importanti in quella regione.

D'altra parte la crisi economica che affligge da qualche tempo il Guatemala impedisce che si ponga mano all'attuazione di progetti già approvati.

Circa la ferrovia all'Atlantico giova avvertire che le mercedi degli operai vi sono piuttosto basse, mentre assai alti sono i prezzi dei viveri; e che non di rado gli operai si vedono danneggiati nel loro avere, se hanno la disgrazia d'impiegarsi con poco scrupolosi subappaltatori. Notisi infine che nelle località attraversate dalla ferrovia in costruzione il caldo è eccessivo e continuo, nè potrebbe essere tollerato alla lunga dal lavoratore italiano.

E' poi bene si sappia che la moneta del Guatemala perde la metà del suo valore nel cambio coll'oro.

**Congregazione di Carità di Udine**

Bollettino di beneficenza mese di agosto 1896

**Sussidii a domicilio ordinari**

da L. 3 a 5	N. 614	L. 2355.20
» 5 a 10	» 159	» 1114.—
» 10 a 20	» 13	» 217.50
» 20 a 40	» —	» —
» 40 in su	» —	» —

Totale sussidii N. 788 per L. 3686.70

Razioni alimentari N. 17 » 89.70

Totale N. 805 L. 3770.40  
riporto dei mesi precedenti L. 27059.80

in complesso L. 30830.20

Ricoverati in istituti:  
Tomadini N. 3 L. 98) L. 278  
Derelitte N. 4 L. 180) )  
Riporto mesi precedenti » 1544

Totale L. 1822

**Elargizioni pervenute nel mese suddetto.**

Ditte varie per onoranze funebri come da pubblicazioni durante il mese	L. 52.—
Billia D.r Gio. Batta per design. suss.	» 12.—
N. N. per elargizione	» 2.—
Sacconi Giuseppe vincitore della metà	» 10.—
La Tombola	» 10.—
Zucchiatti Giovanni idem idem	» 2.—
Bazona Pietro idem La Tombola	» 1.—
Cancelliere del Tribunale di Udine	» 1.—
Totale L.	89.—
riporto mesi precedenti	» 4875.62
in complesso	L. 4964.62

**Pensiero morale**

Genitori, non tenete in casa servi e serve di poco buoni costumi; guai pei vostri figli.  
S. Alfonso.

**STATO CIVILE**

Bollett. settimanale dal 6 al 12 settembre 1896

**Nascite**

Nati vivi maschi	10	femmine	10
» morti	»	»	»
Esposti	»	»	»
Totale N.	20		

**Morti a domicilio**

Galliano Angeli di Giovanni di mesi 1 — Enrico Siali o di Colombo di giorni 7 — Maria Conte di Angelo di anni 6 — Alessandro Dorico fu Ottaviano d'anni 69 sarto — Amelio Colanatti di Marco di giorni 15 — Rosario Di iusto di Rosario di anni 1 — Teresa Del Bianco fu Giuseppe d'anni 47 sarta — Angelo Blasigh di Giuseppe di mesi 2 — Miranda Zoratti di Virgilio di anni 5 — Regina Batuzzi di Angelo di anni 3 — Lucia Carrara di Riccardo di anni 8 — Stefano Musio di Santo di anni 5 e mesi 8 — Luigi Arturo fu Paolo d'anni 86 muratore.

**Morti nell'ospedale civile**

Luigi Raccobelli d'anni 18 tipografo — Elisa Zorzi-Centis fu Giovanni d'anni 71 contadina — Paolo Propetto fu Angelo d'anni 45 agricoltore.  
Totale N. 16  
dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

**Matrimoni.**

Luigi Raccobelli d'anni 18 tipografo — Elisa Zorzi-Centis fu Giovanni d'anni 71 contadina — Paolo Propetto fu Angelo d'anni 45 agricoltore.  
Totale N. 16  
dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Enrico Pravisani operaio con Enrica Pitassio casalinga — Sebastiano Fumolo muratore con Maria Farinda casalinga — Vincenzo Feruglio calzolaio con Teresa Bergamasco contadina — Giovanni Battista Sgobino ortolano con Ida Romanelli setaiuola — Luigi Fabris fabbro con Maria Grosso setaiuola — Valentino Vidussi fornaciaio con Maria Marozzi casalinga — Ciro Canciani tenente di vascello con Dorina Celotti agiata — Luigi Vendramini capo facchino con Rosa Rizzi casalinga — Michele Masetti falegname con Angela Pascoletti sarta — Casimiro Menacaci scrivano con Anna Zucchi sarta.

**ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO**

avvenute nel 12 settembre 1896.

Venezia 41 9 1 13 20	Napoli 85 24 78 83 26
Bari 28 24 53 25 84	Palermo 17 90 60 45 46
Firenze 31 32 81 33 18	Roma 20 41 3 87 73
Milano 70 6 33 84 33	Torino 14 15 16 89 47

Chi vuole assicurare l'uva contro i danni della grandine si rivolga all'Agenzia della Società cattolica d'assicurazione, che trovasi in Udine, via della Posta, 16.



**RR. Scuole tecniche - ginnasiali ed elementari dei PP. Giuseppini**  
**PENSIONE MENSILE L. 35**

**Linea ferroviaria Treviso-Motta di Livenza**

La linea ferroviaria Treviso-Motta in partenza per Oderzo si trova in coincidenza alle ore 7 ant. coi treni provenienti da Venezia - da Padova - da Vicenza - da Bassano; in partenza da Oderzo col treno delle 12 trovasi in coincidenza colle medesime linee.  
In Oderzo trovasi facilmente servizio di vetture per Conegliano - S. Polo - Vittorio - Portogruaro - Portogruaro.  
Per programma, rivolgersi alla Direzione del Collegio.

**ULTIME NOTIZIE**

Roma 12. — Ieri la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata udienza l'ill.mo e R.mo Mons. Domenico M.a Valensise, Vescovo di Nicastro.

Stamane sono partiti gli ultimi pellegrini dell'Alta Italia, che ritornano ai loro paesi entusiasti delle accoglienze avute a Roma, a Napoli ed a Nuova Pompei, ma sopra tutto della visita fatta al Papa.

Sua Santità ha ricevuto pure il Rev. Prof. D. David Albertario, Direttore dell'Osservatore Cattolico di Milano unitamente ad un altro Sacerdote.

Il Rev. D. Albertario presentava al Santo Padre una generosa offerta per l'Obolo di S. Pietro, raccolta per sottoscrizione dall'Osservatore Cattolico.

Anch'oggi lo stato di salute dell'illustre prelado Mons. Sallua, e alquanto migliorata, e si nutrono sempre maggiori speranze di completo ristabilimento.

**Il ritorno dei tre prigionieri ritardatari**

La Stefani comunica: Il Comitato delle dame romane per soccorso ai prigionieri italiani allo Scioa comunica all'Agenzia Stefani il seguente dispaccio, pervenutole oggi:

Gibuti, 12 settembre. — « Sono giunti in buone condizioni, con cammelli e vestimenta i tre prigionieri italiani liberati dal Negus insieme agli altri 47 già tornati in Italia e che erano rimasti indietro. Essi furono allo Harrar soccorsi dall'ab. te Audin. Si sono già imbarcati per l'Italia. »

**La partenza di Baldissera**

Confermandosi le notizie anteriormente date, e a smentita dei dubbi espressi da alcuni giornali, è ormai certo che il generale Baldissera si imbarcherà il 23 corrente per Massaua.

**Le collezioni artistiche di Modena a Vienna**

Da Vienna si annunzia che le celebri collezioni artistiche del Duca di Modena, già ritenute, nel 1859, dal Governo di Torino come proprietà dello Stato, vennero adesso riscoste dal Governo italiano come appartenenti all'Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, erede dell'ultimo Duca di Modena, e mandate a Vienna in venti vagoni p-r essere collocate nel palazzo del Belvedere.

**In Turchia**

Costantinopoli 13. — Il comitato armeno ha avvertito ieri l'altro gli ambasciatori che darà nuovi segni di vita se le razzie e le persecuzioni contro gli armeni non cessano. Temesi un eventuale colpo contro un ambasciatore; si presero delle misure di precauzione.

Continuano gli arresti ed i rimpatri di numerosi armeni in massa. Tutte le prigioni e parecchie caserme sono piene di arrestati che sono male trattati e nutriti.

**Nelle Filippine**

Madrid. — Un dispaccio ufficiale da Manilla annunzia che furono linciati 13 principali capi della cospirazione in provincia di Cavite.

**TELEGRAMMI**

Parigi 13. — L'anarchico Clarendon conosciuto sotto il falso nome di Rabardy,

autore delle esplosioni del Sobborgo San Martin e di via Saint-Lacques a Parigi nel 1894 fu arrestato a Montpellier; è confesso.

Vienna, 13. — Il Fremdenblatt si oppone alle voci dei giornali tedeschi che le potenze si occupino seriamente della questione della detronizzazione del Sultano; dubita che i circoli governativi inglesi si occupino di tali idee avventurose e dice: La supposizione di simili intenzioni nei gabinetti continentali non troverà credenza in alcuna parte.

**Il 20 settembre in Svizzera**

E' stato scelto il 20 settembre per giorno di ringraziamento che tutta la Svizzera innalza a Dio per benefici fatti alla libera repubblica elvetica.

Così nel mentre che in Svizzera nel giorno 20 settembre si loda socialmente Dio e gli si tributano omaggi e ringraziamenti, in Italia, anzi nella capitale del mondo cattolico, nel medesimo giorno si festeggia ufficialmente la grave luttura recata ai diritti sacrosanti del Vicario di Dio sulla terra.

Ai fatti si vedrà quali benedizioni maggiori saranno attratte sulle rispettive nazioni dalla preghiera religiosa nella Svizzera, e dalla festa civile nell'Italia.

Antonio Vittori gerente responsabile

**Negoziò di Ottica**

Udine - Via della Posta, 24 - Udine

La ditta FRATELLI GIACOBBI avverte la sua numerosa clientela che ha fornito il proprio negozio con articoli di tutta novità, come: Occhiali e stringinasi con lenti di rocca, lanterne magiche, microscopi ed accessori, binocoli per teatro e marina, canocchiali per campagna, stereoscopi e fotografie in genere, barometri a colonna e in metallo, termometri per sala, per bagni ecc. — Alambicchi, areometri in genere.

**COMPLETTO ASSORTIMENTO** per lattarie, ultimi sistemi, contapassi, contagiri Pfombi, squadri, livelli, bussole misure metriche.

**Completo assortimento di apparati elettrici**

Si eseguono impianti di sonerie, telefoni parafulmini ecc. — Si fanno riparazioni di qualsiasi articolo, sopra specificato. Campioni e preventivi a richiesta. — Prezzi di tutta convenienza.

**G. FERROCCI - UDINE**



**Nuovo Railway Regulator**  
**ANTIMAGNETICO**  
È garantito che non si arresta in un campo magnetico di qualunque forza.

Se intendete assicurarvi contro la grandine, informatevi prima delle speciali condizioni che offre la Società Cattolica d'Assicurazione.

**E INSERZIONI** In Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

**Contro la Febbre**

forme febbrili in genere, febbri malariche, cachessia, disturbi gastrici, nevralgie, intermittenti, debolezza, mal di capo, si usa con mirabili risultati.

**CHINA-BERTELLI**

Liquore Tonico-Ricostituente-Febrifugo

Agisce in modo sollecito e sicuro sui miasmi della malaria, e come preservativa contro le febbri intermittenti, miasmatiche e palustri. L. 2,50 la bottiglia, più cent. 60 per posta. Tre bott. L. 7 franchi da A. BERTELLI & C., Chimici, Milano.

Trovasi nelle principali farmacie

La Società Cattolica d'Assicurazione contro i danni della grandine offre tali vantaggi da farla preferire alle altre.

**BIBLIOTECA ROMANTICA**  
il volume UNA LIRA il volume

- LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.
- INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.
- IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.
- FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
- 'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
- IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.
- VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
- LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
- SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
- SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
- SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.
- LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

**SPECIALITÀ DIVERSE**  
vendibile presso l'Ufficio Annunzi del "CITTADINO ITALIANO" UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

**Acqua dell'Eremita** infallibile per la distruzione delle cimici. - Prezzo del flacon L. 0,80.

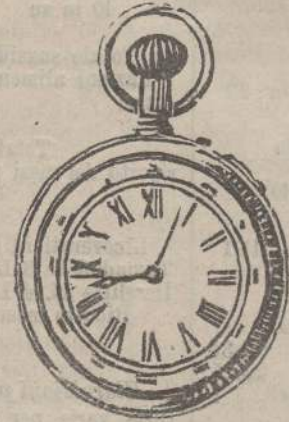
**Brunitore** metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacifond, rame, bronzo, ottone, ecc. - Oggetto d'utilità generale. - La bottiglietta L. 0,80.

**Carta d'Armenia** per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. - Il libretto per 24 usi L. 0,80.

**Cioccolata al latte**, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'illustre friulano, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. - Prezzo di un pacchetto cent. 35.

**Polvere Rosea** a base di China per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto; li rinforza e li preserva dalle malattie a cui vanno soggetti. Prezzo della scatola L. 1.



Crologeria ed Oreficeria **ITALICO RONZONI**

UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE

Variato e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc.

Novità catene d'oro e d'argento, forrimenti per signora anelli, braccialetti ecc.

Assumesi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è **L'acqua di Nocera-Umbra**

Volete la Salute?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18,50 la cassa da 5<sup>0</sup> bott. franco Nocera.

**Madri Puerpere Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata col formai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di acile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene



USATE SEMPRE **L'ACQUA DI TUTTO CEDRO**

DELLA FARMACIA REALE

**ANTONIO GIRARDI**  
BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di alò (Prov. di Brescia)  
— (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

**Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia**  
per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

**ANTONIO GIRARDI - BRESCIA**

dalla Farmacia Reale